SEMINARIO DI STUDIO
I GIOVANI E LA COSTRUZIONE DI "VOICE". PARTECIPAZIONE, FUTURO E IDENTITÀ
5-6-7 settembre 2018 - Casa Terre Comuni, Vigo Rendena (Trento)

SESSIONE: GIOVANI E LAVORI

Davide Girardi
Ricercatore IUSVE Istituto Universitario Salesiano Venezia

ABSTRACT: La mobilità sociale dei giovani di origine straniera nati in Italia

La stratificazione dei fenomeni migratori oramai acquisita anche nel nostro Paese richiede di completare gli sforzi analitici condotti nel corso degli anni anche su alcuni versanti rimasti relativamente inesplorati soprattutto per ragioni metodologiche.
Tra questi, la fase di transizione allo stato adulto dei giovani di origine straniera nati in Italia o giunti nei primi anni di vita riveste un rilevante e necessario fronte di approfondimento. Anche per loro, infatti, si tratta di una fase in cui le *chances* di partecipazione sociale si consolidano o, al contrario, si manifestano in modo difficilmente reversibile le disuguaglianze strutturatesi nella fase biografica precedente.

Più in generale, si tratta di una fase in cui possono evidenziarsi le effettive possibilità di mobilità sociale dei giovani di origine straniera concretizzabili nell'attuale stagione delle società europee mature, come quella italiana. Rispetto ai primo-migranti, in tal senso, le aspettative delle generazioni successive sono molto diverse, perché maturate in una quotidianità che per queste ultime è molto più complessa e articolata rispetto a quella dei genitori.
Studiare la fase di transizione allo stato adulto equivale altresì a incrociare un'esigenza che è, insieme, analitica e di pubblico interesse.

Un primo ordine di ragioni è, infatti, di natura scientifica: come dimostrano anche recenti aggiornamenti, sappiamo sempre di più sulle traiettorie degli studenti con "cittadinanza non italiana", sia in ragione di apposite indagini campionarie, sia in ragione delle crescenti possibilità di utilizzo delle basi di dati di natura amministrativa. Questa conoscenza, tuttavia, rischia di apparire deficitaria se non completata da credibili *focus* d'indagine dedicati anche alla fase di vita successiva. In merito, è necessario tentare di andare oltre gli sporadici sforzi analitici fin qui condotti, per comprendere in che modo l'esperienza scolastica dei giovani di origine straniera – tuttora con tratti peculiari – trovi completamento nella fase di transizione allo stato adulto, con quali caratteristiche e a quali condizioni, poiché soprattutto in questa fase è possibile dare conto delle potenzialità partecipative della società italiana (come accade per le coorti giovani più ampiamente intese). Da un punto di vista analitico, allora, approfondire la transizione allo stato adulto dei giovani d'origine straniera equivale a entrare in quella che per molti aspetti rimane tuttora una *black box*.

Un secondo ordine di ragioni che sollecita le analisi proposte, nondimeno, è legato al pubblico rilievo che simile approfondimento potrebbe rivestire: come la messa a fuoco di altri aspetti legati ai processi migratori, anche la proposta qui formulata implica la possibilità di comprendere come la società italiana stia affrontando in modo sistemico una delle sfide più importanti per il proprio futuro; soprattutto dopo un decennio di crisi, a fronte di un indebolimento del "modello implicito" facente perno sull'integrazione lavorativa e nel pieno dispiegarsi di quella logica securitaria che sembra l'unica matrice di risposta possibile alle dinamiche sottese alle migrazioni. Al contrario, la possibilità di garantire – o meno – percorsi di mobilità sociale ai giovani di origine straniera sarà una delle cartine di tornasole delle potenzialità democratiche della società italiana e delle sue capacità di intervenire su un versante importante delle disuguaglianze che la riguardano; disuguaglianze che – come è noto e sempre più documentato – sono la minaccia più importante alla coesione sociale presente e futura.